

# Le «assenze» del telegiornale

Cento Telegiornali fra il 29 gennaio e l'8 maggio 1967 passati al vaglio di una analisi meticolosa ed attenta: secondo per secondo, notizia per notizia, immagine dopo immagine. Questo il lavoro svolto da un gruppo di giovani bolognesi (il «Gruppo di Studio - strumenti audiovisivi e pubblici») e reso noto in questi giorni. L'Unità per prima ha seguito e segnalato questa importante ricerca: tuttavia riteniamo utile presentare oggi per esteso i brani più significativi di questo «quaderno» di documentata denuncia. Pubblichiamo infatti quel che il Gruppo ha definito le «assenze» del Telegiornale: i temi, cioè, che nei mesi segnalati la

stampa italiana ha seguito con gran rilievo in prima pagina e che il Telegiornale ha taciuto o segnalato in ritardo ed in modo distorto. Quelle che citiamo (riportando il testo letto dallo speaker del Telegiornale e i titoli dei quotidiani) sono le «assenze» del passato. Ma il discorso è valido anche oggi: valga per tutte il silenzio sulle grandi manifestazioni popolari di questi giorni per le pensioni. Il Telegiornale non ha avuto non diciamo il coraggio di una «diretta» o di un servizio filmato: ma nemmeno quello di passare una foto, che pure erano arrivate a decine in tutte le redazioni perfino attraverso le agenzie ufficiali di stampa.



L'ultima censura TV: delle grandi manifestazioni di giovedì scorso per le pensioni, non è stata data neppure una fotografia

## SIFAR

**I QUOTIDIANI (124 titoli)**  
31 gennaio — L'UNITA', interno a 5 col. Oggi il governo risponderà al Senato sul Sifar. CORRIERE DELLA SERA 1. pag. 6 col. Il Sifar, le sue attività ed i motivi degli avvenuti mutamenti e dell'inchiesta.  
1 febbraio — L'UNITA', 1. pag. 4 col. Tutti schedati gli uomini politici - IL GIORNO, 1. pag. 7 col. Niente 007 nei metodi Costituzionali - IL MESSAGGERO, 1. pag. 6 col. Tremelloni risponde a Messeri sulle attività del Sifar.  
18 febbraio — L'UNITA', 1. pag. 2 col. Inchiesta giudiziaria sul Sifar - L'AVANTI!, 1. pag. 3 col. Sifar: la Procura apre una inchiesta-CORRIERE DELLA SERA, interno 3 col. Una inchiesta giudiziaria per le rivelazioni sul Sifar.  
13 aprile — IL CORRIERE DELLA SERA, 1. pag. 2 col. La relazione sul Sifar all'assemblea di Saragat e Moro.  
16 aprile — L'UNITA', 1. pag. 3 col. Sostituito il Capo di Stato maggiore dell'esercito - L'AVVENIRE D'ITALIA, 1. pag. 1 col. Sostituito De Lorenzo, Capo di Stato maggiore dell'esercito - CORRIERE DELLA SERA, 1. pag. 5 col. La nomina del gen. Vedovato a capo di Stato Maggiore dell'Esercito.  
22 aprile — L'UNITA', 1. pag. 5 col. Tremelloni nega le responsabilità politiche per le attività del Sifar - L'AVVENIRE D'ITALIA, 1. pag. 5 col. Dissensi al Senato sulle risultanze dell'inchiesta sull'attività del Sifar - IL GIORNO, 1. pag. 7 col. Le deviazioni del Sifar.  
4 maggio — L'UNITA', 1. pag. 7 col. Moro impone il voto di fiducia per soffocare la verità sul Sifar - L'AVVENIRE D'ITALIA, 1. pag. 4 col. La fiducia al governo conclude un agitato dibattito sul Sifar - IL MESSAGGERO, 1. pag. 5 col. Il governo ottiene la fiducia sulla questione del Sifar.

## TELEGIORNALE

Il TLG ha parlato del Sifar soltanto in 5 notizie, per un totale di 85". Di queste, due soltanto avevano per oggetto dichiarato il Sifar. Due notizie erano riconducibili all'argomento soltanto per chi ne avesse già approfondita conoscenza.  
TLG del 15 aprile - 2'10" — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Moro. Il Consiglio ha ascoltato una relazione del Ministro della Difesa sui risultati dell'inchiesta relativa all'attività del Sifar nel cui ambito è stato accertato che si erano verificate sul settore informati-vo alcune deviazioni rispetto ai fini istituzionali del servizio. Il Consiglio ha quindi approvato alcuni disegni di legge proposti dal Ministro degli Esteri... (dopo altre notizie estranee al Sifar)... Su pro-

posta del Ministro della Difesa il Consiglio ha quindi deliberato la nomina del generale di Corpo d'Armata Vedovato a Capo di Stato Maggiore dell'esercito in sostituzione del Generale di Corpo d'Armata Giovanni De Lorenzo (segue biografia di Vedovato).  
TLG del 18 aprile - 5" — Il presidente Saragat ha ricevuto il Generale Vedovato.  
TLG del 2 maggio - 45" — (Inizio con ricapitolazione sull'approvazione del Bilancio al Senato, poi in chiusura)... Può infine essere considerata una fase anche giustificata della difesa la discussione che è cominciata proprio oggi alla Camera sulla questione dei servizi di sicurezza — discussione originata da varie mozioni, interpellanze e interrogazioni di vario colore politico. Il Servizio Informazioni delle Forze Armate, meglio conosciuto come Sifar, recentemente ribattezzato SID, cioè Servizio Informazioni Difesa, è stato oggetto di inchiesta ministeriale. Conclusa l'inchiesta alcune settimane fa il Consiglio dei Ministri ha fatto sapere che nel settore organizzativo si erano verificate alcune deviazioni dai fini istituzionali. Una settimana dopo il Ministro della Difesa ha spiegato al Senato la natura di queste deviazioni, detto in termini chiari, spaziatura di documenti riservati e formazione di fascicoli che non avevano a che fare con problemi della sicurezza dello Stato, ma piuttosto con problemi personali e privati. Lo stesso Tremelloni ha detto che misure di vario genere hanno ridotto il servizio ai suoi fini istituzionali che sono appunto quelli di spionaggio e controspionaggio a difesa della nazione.  
TLG del 3 maggio - 1'55" — Alla Camera, al termine del dibattito sul Sifar, l'assemblea ha confermato la fiducia al governo dell'on. Moro... L'ordine del giorno approva l'azione svolta dal governo per ricondurre l'attività del Servizio Segreto Militare sotto la diretta responsabilità del ministro della Difesa, nell'ambito delle finalità e dei suoi compiti istituzionali. Prende anche atto dell'impegno del governo di perseguire ogni eventuale responsabilità anche di carattere penale a qualunque livello amministrativo o politico. In precedenza la Camera ha respinto due mozioni, una dei comunisti ed una dei liberali... (seguono altre informazioni generiche).

## Caso Bazan

**I QUOTIDIANI (93 titoli)**  
16 marzo — IL GIORNO, 1. pag. 1 col. Arrestato l'ex Presidente del Banco di Sicilia - CORRIERE DELLA SERA, 1. pag. 2 col. Arrestato Carlo Bazan, già presidente del Banco di Sicilia.

## Caso Tavolaro-Giallombardo

**I QUOTIDIANI (18 titoli)**  
25 febbraio — L'UNITA', 1. pag. 1 col. Critico Tavolaro: sotto inchiesta Giallombardo - L'AVANTI!, 1. pag. 3 col. Giallombardo accusato per le proteste levate sul ca-

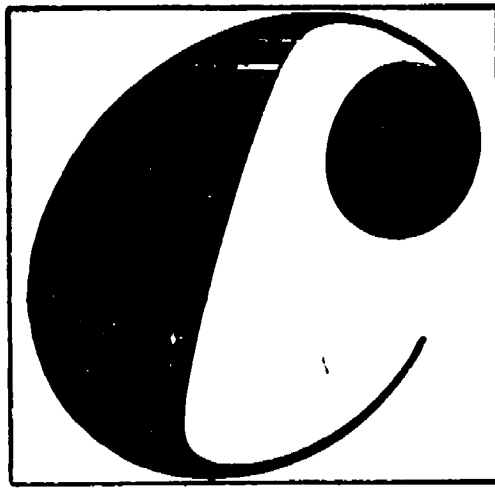
so Tavolaro - IL GIORNO, 2. pag. 2 col. Tavolaro e la commemorazione di Rocco.  
28 febbraio — L'UNITA', 2. pag. 3 col. I magistrati solidali con il presidente Giallombardo - IL MESSAGGERO, 9. pag. 3 col. Associazione Magistrati solidale con Giallombardo.  
10 aprile — IL GIORNO, 1. pag. 1 col. Sciopero Magistrati: decisione 14 maggio - CORRIERE DELLA SERA, 3 col. Provvedimento disciplinare contro il magistrato Giallombardo.  
IL TELEGIORNALE  
Del caso Giallombardo-Tavolaro il TLG non ha mai parlato.

## Pace (Humphrey in Europa)

**I QUOTIDIANI (17 titoli)**  
7 aprile — L'UNITA', 1. pag. 4 col. Humphrey a Berlino in un'auto blindata - L'AVVENIRE D'ITALIA, 1. pag. 3 col. Eccezionali misure di sicurezza per Humphrey in visita a Berlino - CORRIERE DELLA SERA, 22. pag. 3 col. Eccezionale servizio d'ordine per Humphrey a Berlino.  
8 aprile — L'AVVENIRE D'ITALIA, 12. pag. 5 col. Humphrey accolto a Parigi da violente manifestazioni ostili - L'UNITA', 1. pag. 4 col. Violente manifestazioni contro Humphrey - CORRIERE DELLA SERA, 1. pag. 1 col. Bruciata una bandiera americana. Prevista una nota di protesta americana - IL MESSAGGERO, 2. pag. 4 col. La visita di Humphrey a Parigi turbata da numerosi incidenti.  
9 aprile — L'UNITA', 6. pag. 4 col. Humphrey scortato a Orly dai fucili dei parigini.  
10 aprile — L'UNITA', 3. pag. 3 col. Anche a Bruxelles termine a una marce per Humphrey - IL MESSAGGERO, 1. pag. 2 col. Lancio di arance e barattoli contro Humphrey a Bruxelles.

## IL TELEGIORNALE

Una sola notizia:  
TLG del 9 aprile - 35" — Il vice presidente americano Humphrey ha concluso oggi a Bruxelles la sua visita ai vari paesi dell'Europa Occidentale. Dopo gli incontri politici di ieri stamane Humphrey s'è recato a rendere omaggio al monumento al Milite Ignoto nella piazza de' Congressi di Bruxelles. C'è stata una manifestazione di protesta organizzata da circa 200 giovani. La polizia ha operato una cinquantina di fermi. Mentre Humphrey stava per risalire in macchina un gruppo di persone lo ha applaudito. Il vice presidente americano lascerà domani Bruxelles alla volta di Washington.



## colloqui

### La dimensione dell'uomo di Marcuse

**IN QUESTO** periodo di agitazione nelle Università, si sente spesso parlare di Marcuse come il filosofo al quale si ispirerebbero gli studenti, non solo in Italia ma anche in altri Paesi. Non ho letto nessuno dei suoi libri: mi interessebbe conoscere le linee essenziali del suo pensiero e i punti di contrasto con il marxismo.  
**MARIO RAVENNA**  
(Ascoli Piceno)

Risponde

**Michelangelo Notarianni**

**CHI** E' Herbert Marcuse, il filosofo famoso e popolarissimo particolarmente nei movimenti studenteschi sorti in ogni parte del mondo occidentale?  
Dovendo dare una risposta sintetica, diremmo che si tratta di una figura di transizione (come Lukacs, Adorno, Horkheimer) che congiunge la grande cultura marxista tedesca degli anni '20 (sconfitta nella più tragica vicenda vissuta dal movimento operaio) alle nuove prospettive rivoluzionarie aperte in occidente negli ultimi anni dalla crisi della politica imperialistica. Le prime opere di Marcuse, scritte nel periodo tedesco, sono sconosciute in Italia: e sono opere ancora «filosofiche», anche se di grande rilievo, in cui si avverte il distacco tra elaborazione teorica e prassi politico-sociale. Più tardi, dopo la vittoria del fascismo, questa separazione sembrò radicalizzarsi in tutto il movimento operaio occidentale e soprattutto nella Germania dell'emigrazione: la rivoluzione in occidente sembrò diventare tema di riflessioni solitarie e di ricerca culturale, più che una prospettiva politica (il Partito italiano fu praticamente il solo a costituire una parziale eccezione). Marcuse che era stato e rimase per lungo tempo collaboratore di Adorno e Horkheimer nell'Istituto di ricerche sociali di Francoforte, fu tra i pochi intellettuali tedeschi non comunisti che l'emigrazione in America non abbia assimilato facendogli smarrire il senso della loro esperienza. Le sue opere «americane», da «Ragione e rivoluzione» (a «Eros e civiltà» a «Soviet marxism» fino all'«Uomo a una dimensione» sono tappe di un cammino estremamente interessante, che da una posizione iniziale di «critica della civiltà» porta a un avviamento progressivo a una tematica direttamente politica. In esse è proprio l'esperienza della cultura e della società «democratica» degli Stati Uniti a rivelare insieme l'attualità della diagnosi marxista e l'universalità, nella nostra epoca, delle tendenze autoritarie rivelatesi col fascismo. La tesi dell'«uomo a una dimensione», l'ultimo libro di Marcuse, è in breve questa: l'analisi di Marx si è rivelata sostanzialmente giusta, il capitalismo ha portato effettivamente al suo culmine (tendenzialmente catastrofico, come la bomba H ci ricorda) i processi di alienazione, separazione dalla natura, di astrattezza e di sostanziale irrazionalità tipici del mondo dello sfruttamento. Su un solo punto — sempre secondo Marcuse e secondo gran parte dell'intellettualità di sinistra americana — in parte anche europea, soprattutto nella Germania dei primi anni passati — Marx sembra aver errato, nella previsione secondo cui il capitalismo doveva generare dal suo stesso seno le forze che lo avrebbero distrutto: il proletariato non è più una realtà rivoluzionaria. L'uomo del nostro tempo, l'uomo a una dimensione nella descrizione che ne dà Marcuse, corrisponde effettivamente alla figura del proletario così come è delineata negli scritti giovanili di Marx. Gli manca soltanto un tratto caratteristico, essenziale: la volontà, la necessità, persino la possibilità della ribellione. La «società opulenta» con i suoi meccanismi occulti e palesi, è una forma raffinata di autoritarismo che non si limita a contestare e a reprimere l'esercizio delle libertà, ma giunge a sopprimerne alle radici il bisogno, nei rapporti materiali di produzione e nel loro riflesso esterno, il «tempo libero». Il dominio sulla natura, segno del capitalismo ai suoi albori, giunge a perfezionarsi nel dominio totalitario sull'uomo. La scienza si congiunge all'industria nella proibizione a contestare la realtà esistente, e nella volontà di dominio.

Nell'«Uomo a una dimensione» (ma oggi sembra che Marcuse stia rivedendo questa posizione, anche alla luce dei movimenti giovanili di massa ispirati dal suo pensiero), le alternative alla situazione pre-

sente sono in sostanza due: o la catastrofe atomica, oppure la ribellione delle forze «estrane» al sistema, sostanzialmente le grandi masse umane dei continenti colonizzati. Le obiezioni che la realtà sembra muovere a Marcuse — ma sono obiezioni già presenti alla sua riflessione — mi sembrano oggi particolarmente attuali. In primo luogo non è vero che le masse contadine dei «dannati della terra» siano estranee al sistema: sono anzi una grande forza rivoluzionaria proprio perché dal sistema imperialista sono coinvolte, e col sistema devono fare i conti, con le sue componenti «moderne» o «razionali» e «scientifiche».

In secondo luogo sembra sbagliato ridurre alla pura componente del «rifiuto» e della «negazione» tutto ciò che non è assimilabile agli schemi e alle strutture del capitalismo: la realtà culturale e civile dei continenti «precapitalistici» rimane una realtà positiva, anche se è messa in crisi dalla brutalità del meccanismo capitalistico. Le più recenti esperienze rivoluzionarie di questi continenti mostra non anzi la non riducibilità della lotta dei popoli alla componente «eternea» della fame e della lotta per la sopravvivenza: senza un esplicito modello di civiltà, antitetico al modo di produzione borghese non è possibile anche nel «Terzo mondo» condurre avanti la lotta rivoluzionaria. Ancora, la stessa analisi sociologica più recente — e recentissime esperienze politiche — vanno dimostrando nel concreto delle stesse società occidentali la presenza di residui precapitalistici che il sistema borghese può utilizzare ma non mal assorbire compiutamente (pensiamo, in primo luogo, all'insopprimibile carattere «critico» della cultura, su cui proprio Marcuse ha insistito).

Le nuove contraddizioni del sistema, quelle che ne toccano il cuore, i fenomeni dell'irrazionalità economica e dello «spreco», sembrano infine chiamare a un rinnovato ruolo rivoluzionario la figura del lavoratore produttivo per eccellenza, il proletariato industriale. Il marxismo, insomma, è ben lontano dall'esser morto, ed è la stessa riflessione marxista a confermarcelo: la rivoluzione, come processo mondiale, ben lontano dalla sua conclusione, rimane affidata all'interno del proletariato con la totalità sociale e con le sue contraddizioni, non riducibili alla logica del meccanismo borghese.

La rivoluzione, come processo mondiale, ben lontano dalla sua conclusione, rimane affidata all'interno del proletariato con la totalità sociale e con le sue contraddizioni, non riducibili alla logica del meccanismo borghese.

Le nuove contraddizioni del sistema, quelle che ne toccano il cuore, i fenomeni dell'irrazionalità economica e dello «spreco», sembrano infine chiamare a un rinnovato ruolo rivoluzionario la figura del lavoratore produttivo per eccellenza, il proletariato industriale. Il marxismo, insomma, è ben lontano dall'esser morto, ed è la stessa riflessione marxista a confermarcelo: la rivoluzione, come processo mondiale, ben lontano dalla sua conclusione, rimane affidata all'interno del proletariato con la totalità sociale e con le sue contraddizioni, non riducibili alla logica del meccanismo borghese.

### La Resistenza e i libri di testo

**DA MOLTO** tempo vi vorrei porre idee di comunista, ma per una preoccupazione che mi par giusto segnalare.  
In passato ho più volte letto le critiche de «L'Unità» verso la nostra scuola per una grave lacuna, quale il mancato insegnamento del libro di testo di storia degli argomenti che trattano la nostra gloriosa Resistenza. I ragazzi ne sono completamente digiuni e nei libri di testo degli studenti non si menziona affatto tale argomento.

Io ho una figlia di 12 anni che frequenta la I media. Benché già in età di assimilare parecchie materie (e anche se in casa mia non mancano libri di storia e svariate pubblicazioni) mia figlia, come tanti giovani del resto, è completamente ignara di cosa sia avvenuta vent'anni o sono nella nostra storia nazionale.  
Io quindi vi chiedo se in passato si fu qualche proposta di legge per inserire tale materia di storia nella nostra scuola. E se ciò non è ancora fatto, non sarebbe un dovere farlo subito?

**SERGIO NICASTRO**  
(Cologno Monzese)

Risponde

**Giorgio Bini**

**UN** SEMPLICE progetto di legge non affronterebbe il problema nei suoi termini reali. Quando che si approvasse un testo legislativo nel quale si stabilisse che la Resistenza dev'essere insegnata nella scuola con maggior ampiezza di quanto viene viene dedicata da alcuni fra i libri di storia e di educazione civica esistenti, nella migliore delle ipotesi si avrebbe una aggiunta di nozioni; gli insegnanti che non sanno e non vogliono insegnare che cosa sono stati veramente il fascismo e il nazismo e la ribellione popolare contro di essi, continuerebbero come oggi, e gli altri non hanno bisogno di ricevere ordini dalla burocrazia ministeriale per formare i giovani secondo ideali democratici.

Non si vuol negare, naturalmente, che un'informazione esatta e onesta sulla storia degli ultimi decenni sarebbe utile e necessaria, ma si deve tener presente che i termini del problema sono altri: o la scuola continua ad essere improntata alle ideologie della classe dominante, o vi s'introducono nuovi contenuti, che partano dall'analisi della situazione odierna in Italia e nel mondo. Di questo c'è bisogno: che tutta l'impostazione dell'insegnamento e dell'apprendimento, senza beninteso trascurare di mettere in risalto le linee generali dello sviluppo storico dell'umanità (e non della sola Europa), faccia centro sui problemi di oggi e alla luce di questi problemi insegni a comprendere il passato. E' questo l'unico modo possibile per far in tendere ai giovani che cosa sia stato il fascismo, quali siano state le sue radici sociali, quali atteggiamenti abbiano assunto nei suoi confronti le varie classi e i gruppi della società, come si sono mosse le forze organizzate, i partiti, la Chiesa, la dinastia, l'esercito e via dicendo. Ma allora bisogna parlare dell'Algeria, di Cuba, del Vietnam e dell'America latina, dello sfruttamento imperialistico, di coesistenza, guerra, pace, guerriglia; e ancora: di tutti documenti cattolici che fanno appello alla lotta anticapitalisti-

ca, del Concilio, della Popolarum progresso e delle contrastanti reazioni che ha suscitato fra le masse cattoliche. E bisogna parlare della fame, dell'analfabetismo, dello sfruttamento, dell'oppressione di classe in tutto il mondo, a partire dall'Italia. Così i giovani riuscirebbero veramente a comprendere perché dobbiamo non celebrare la Resistenza ma ispirarci ai suoi motivi profondi per agire oggi nella nostra società.

Sia ben chiaro che questo non significa per nulla una scuola ideologica: significa semplicemente una scuola che dice la verità, che non confonde le idee ai giovani, non li corrompe con un insegnamento che gronda ideologia da tutte le parti: l'ideologia dei padroni.

Inoltre bisogna cambiare radicalmente la struttura del potere nella scuola: oggi gli studenti universitari e domani, forse, quelli delle «Resistenze», fanno, contro il regime oppressivo del potere scolastico e sociale.

Quanto al tema specifico della Resistenza, però, non è detto che non si potrebbe fare qualche cosa. L'editoria democratica dovrebbe produrre una serie di libri seri, veri, scientifici di storia contemporanea, accessibili come prezzo, linguaggio, contenuti, efficaci didatticamente e diffonderli su vasta scala, offrendoli ai lavoratori attraverso le organizzazioni di classe.

Infine, si deve dire che una ragazza di dodici anni, può leggere non pochi dei libri «per grandi» che trattano dell'antifascismo e della Resistenza, dalla Storia di Battaglia al Diario di Anna Frank, dal Flagello della svastica alle Lettere dei condannati a morte, e così via. Ma deve leggere la Lettera a una professoressa della scuola di Barbiana, un ottimo testo di educazione civica, e non del tutto privo di nessi col nostro problema, se si riflette bene.

### La verità e la legge del silenzio

**L'UMANITA'** serba ancora mali che l'affiggono, la attingono, la torturano, quali il capitalismo, il militarismo e tutti i loro derivati: derivati che a volte però prendono forma e corpo anche nei movimenti comunisti. Uno di questi derivati dei mali dell'umanità che credo si debba ritenere tra i più consistenti, è la legge del silenzio, o deformazione delle notizie.

Legge del silenzio che può avere diverse forme e nomi: omertà, che fa della mafia e del gangsterismo atti a far salvare cricche di criminali. Ragione di stato: per tenere dentro ministri in sporchè scandali. Segreti militari: ora molto di moda per non far lucire sul tentato colpo di stato del 1964. Interessi di partito: per salvare presidenti di enti o parlamentari da scandali e ruberie e maledette. Ragioni di partito: quando si tacciono notizie e avvenimenti che possono nuocere alla linea dei dirigenti di questo o quell'altro partito.

Tutta questa deformazione o silenzio dei fatti veri, elargiti dai governi in parlamento, dalla stampa, radio e TV e nei comizi, comporta una educazione di cattiva lega del cittadino, portandolo ad essere faziioso e per ignoranza e per omertà, cioè partito preso. Credo che se gli uomini onesti, seppur militando in diversi partiti politici o schieramenti religiosi, avessero il coraggio di dire la verità quando si tratta di denunciare ruberie, corruzioni, abusi di potere o altre malsanzioni, l'umanità ne trarrebbe grandissimi vantaggi e molti mali si potrebbero neutralizzare.

Si si dirà che è utopia aspettare da chi governa con l'intrigo, il ricatto e la corruzione che possa dire pane al pane ecc. Lo ammetto. Ma è altrettanto vero che chi sostiene questi governi, in maggioranza, è gente onesta, in buona fede. Perciò se è possibile aspettarsi l'omertà e la deformazione di notizie da governanti e pennaioli si penduti luttamente, trovo innumerosibile che l'anima della democrazia, la democrazia rivoluzionaria, la «verità» sia fuorviata dai comunisti.

Vorrei che l'insegnamento di Gramsci «la verità e rivoluzionaria» non sia parola di comodo, ma la bandiera che deve guidarci in ogni momento della nostra lotta.

Solo così si potrà dare un esempio, una prospettiva di chiarezza ai comunisti, al popolo italiano.

Mia opinione è che il 90-95 per cento della omertà e deformazione di fatti e cose proviene dai nemici, dagli avversari dei comunisti e che essi devono essere combattuti su tutti i fronti con ogni mezzo. Però quel 5 o 10 per cento vale anche per noi: non siamo immuni. Alludo a quel complesso di cui Boffa ci ha detto in poche righe: in Cecoslovacchia non si volevano rimosioni e chiarificazioni perché si temeva di fare apparire in Europa che vi era una crisi.

Timori e complessi per le grandi e piccole cose. Sarà anche un fattore «interno» di lotta tra il vecchio e il nuovo, ma è un fatto che si è acquisito troppo facilmente il costume di non criticare, non smuovere, per timore dell'avversario. Un Partito che non si rinvia con esami critici costruttivi, spregiudicati per le piccole e grandi cose, si depaupera, perde il nerbo rivoluzionario e non è pronto per qualsiasi eventualità.

**ELLO FERRETTI**  
(Correggio - Reggio E.)